



## **Il buongusto celato**

Biancheria intima ricamata  
tra '800 e '900

**Museo Davia Bargellini**

11 giugno - 27 settembre 2015

Catalogo della mostra



*Mostra a cura di Silvia Battistini e Giancarlo Benevolo  
organizzata da Istituzione Bologna Musei | Museo Davia Bargellini  
Responsabile Massimo Medica*

*La mostra espone le donazioni ai Musei Civici d'Arte Antica di  
Laura Assiri, Anna Maria Bassanelli, Rita Costato Costantini, Giuseppina Cuppini,  
Mariarosa Ferriani, Giuseppina Malaguti Monfredini, Anna Menarini Costato,  
Stefano Pezzoli, Vittorio Valentini, Marco Zanello*

*Consulenza sartoriale e allestimento abiti Learta Grimandi*

*Si ringraziano  
Mons. Eugenio Marzadori, Opera Pia Davia Bargellini  
Marco Borney, Giusi Epifani e Valeria Selvini, Secoli Next Fashion School  
Beatrice D'Amore  
Paola Goretti  
Maria Luisa Zanello*

*Design Fabrizio Passarella*

## **Il buogusto celato**

Biancheria intima ricamata  
tra '800 e '900

Testi di  
Silvia Battistini

## IL BUONGUSTO CELATO

Dal 2012 il Museo Davia Bargellini realizza con cadenza annuale delle mostre con l'intento di valorizzare i preziosi materiali della Sezione di Moda e Documentazione sartoriale. Quest'anno l'esposizione è dedicata alla biancheria intima confezionata nei cinquant'anni che rivoluzionarono la moda femminile: dall'ultimo quarto del XIX agli anni '30 del XX secolo. L'eleganza di questi capi femminili era garantita dalla loro produzione nell'ambito di importanti sartorie, proprio come si faceva con gli abiti.

Le più famose avevano sede a Parigi o nelle grandi città italiane - come Torino, Napoli e Milano - e, grazie alla diffusione di ricercati cataloghi ricchi di immagini, vendevano i loro manufatti in tutta Europa.

La dimensione ed i volumi della biancheria intima femminile erano ideati per adattarsi agli abiti che vi venivano indossati sopra, caratterizzati alla fine del XIX secolo da una *silhouette* innaturale e dall'inizio del XX secolo da una linea sempre più essenziale e scivolata.

I capi sono raggruppati in tre sezioni in base al loro utilizzo: la biancheria da giorno, da *déshabillé*, da notte. Numerose erano le tipologie di indumenti necessari per coprire la nudità del corpo (camicia, busto, copribusto, mutandoni, sottoveste, calze), per vestirsi nelle ore mattutine trascorse in casa (camicia *matinee*, abito *déshabillé* o vestaglia, *liseuse*, sottogonna), per prepararsi ad affrontare la notte (camicia da notte, vestaglia, giacca da camera, cuffia da notte).

Ogni tipologia di indumenti presenta foggie curiose e una tecnica sartoriale complessa, utilizzata per rendere il capo comodo e ad un tempo modellato secondo i dettami della moda del tempo; in ogni pezzo non si può fare a meno di apprezzare la ricchezza dei dettagli, che rendeva unici anche i capi di servizio. Tra questi vi sono i fazzoletti ricamati, che, per la maestria dei decori che li ornano, sono ancora oggi al centro dell'attenzione dei collezionisti più raffinati.

Rari cataloghi di vendita e riviste dell'epoca, con illustrazioni e articoli dedicati alla biancheria intima, costituiscono una documentazione indispensabile, sia per capire in che modo venissero utilizzati questi indumenti sia per ammirare esemplari non presenti nella collezione del museo.





## GIORNO... DOPO GIORNO

Dopo le profonde scollature e le ardite trasparenze degli abiti femminili in voga negli anni dell'impero di Napoleone, all'epoca della Restaurazione si riformò profondamente anche la moda.

A partire dal secondo quarto dell'Ottocento infatti i vestiti delle dame tornarono a celare con cura il corpo, avvalendosi di una serie di indispensabili complementi, tra cui busti e "panieri". La figura veniva così ridisegnata, trascurando completamente il principio di praticità, che negli anni precedenti aveva contraddistinto l'abbigliamento.

Sebbene nel corso dei decenni la *silhouette* della veste femminile fosse andata via via ridimensionandosi, la moda del XIX secolo rimase caratterizzata da forme innaturali. Per ottenerle era necessario che l'abbigliamento intimo favorisse la correzione delle forme naturali, togliendo o aggiungendo dove necessario. È interessante notare che tra il 1880 e il 1910 si modificarono progressivamente le forme dei busti (fino a quello detto "a petto di piccione", in voga prima della definitiva eliminazione di questo accessorio): tutti i modelli assottigliavano la vita e attenuavano la protuberanza del seno, conferendo sfericità alla parte anteriore del busto.

Dagli anni '70 dell'Ottocento invece le gonne tornarono ad avvicinarsi al corpo, progressivamente private delle voluminose sottogonne in crinolina, ma vennero dotate della *tournure*, struttura rigida concepita per nascondere il sedere, altra protuberanza del corpo femminile considerata sconciamente provocante. Questo accessorio aumentava in modo innaturale la parte posteriore della gonna e richiedeva un corredo di biancheria appositamente concepito, come si può comprendere osservando le forme degli oggetti esposti in mostra, appartenuti alla nobildonna napoletana Lucia Copeti, sposatasi nel 1879.

Erano caratteristici dell'epoca i mutandoni (detti anche "calzoni") lunghi fino al polpaccio, allacciati in vita e aperti nella parte interna della gamba e nel cavallo, per consentire l'assolvimento delle necessità fisiologiche senza svestirsi. Venivano indossati sotto alla *tournure* e dentro vi era infilata anche la parte inferiore della camicia da giorno, indumento indossato a diretto contatto con la pelle; il suo volume si distribuiva attorno ai fianchi e al sedere, aiutando ad arrotondare le forme.

La *tournure* sorreggeva una o più sottogonne (o "sottane"), solitamente lunghe come i ve-





stiti con cui venivano indossate. Si trovano quindi modelli con lo strascico, ma anche sottovesti intere più lineari, adatte alle giovanette o all'abbigliamento sportivo.

Alla fine del secolo la *tournure* si ridusse, fino a divenire una piccola "gabbia", struttura sporgente che, legata in vita, distanziava e sollevava appena la gonna dal sedere. Per seguire la forma di queste strutture rigide, fino alla fine dell'Ottocento sottane e sottovesti presentavano nella parte posteriore un sistema di lacci che sagomava il tessuto.

Il busto veniva indossato sopra alla lunga camicia da giorno, con la manica corta. Le stecche e i lacci che davano la forma ai busti non dovevano intravedersi sotto all'abito e quindi si indossava anche il copribusto, solitamente in tela di cotone e sostenuto da sottili bretelle. Sotto agli abiti più attillati e scollati, per esempio da sera, si preferiva sostituire il copribusto e la sottana con un unico indumento, la sottoveste intera.

Confrontando il corredo della signora Copeti, con quello della figlia Maria Bonelli, sposatasi intorno al 1912, si può constatare come in una trentina d'anni fossero cambiati gli usi e quindi le forme della biancheria. Nasce addirittura un nuovo capo, una corta sottoveste chiusa con bottoncini lungo il cavallo, che unisce in un solo indumento la funzione della camicia da giorno e dei mutandoni: il body.

Nell'ultimo quarto del XIX secolo e all'inizio del successivo, il vestito femminile era solitamente composto da due pezzi, giacchino e gonna. In particolare il giacchino era il frutto di una complessa costruzione sartoriale, che, grazie ad un elaborato sistema di bottoncini e ganci, permetteva al capo di aderire perfettamente al busto e di essere indossato agevolmente, malgrado le maniche strette e prive di giromanica. La parte centrale era di tessuto più leggero, ma i modelli estivi – spesso con le maniche più corte – non la prevedevano; questi erano indossati con pettorine (o "camicie") in organza ornata da merletti, completate da maniche in *pendant*.

Appartengono alla collezione del museo sei *parures*, appartenute al corredo di Lucia Copeti del 1879, tutte arricchite da pizzi attorno allo scollo e nei polsi, sostenuti da appositi fusti che mantengono queste parti rigide. Due paia di maniche sono rimaste prive della pettorina.

All'inizio del Novecento il parigino Paul Poiret (1879-1944) lanciò gli abiti "moderni", semplici e pratici, che divennero definitivamente di moda nel corso degli anni dieci. Tessuti più leggeri, linee geometriche, tagli scivolati imponevano un intimo semplice, senza strutture rigide e sovrapposizioni di capi. Trionfarono quindi i body non attillati e i completi composti da *coulisse* e da corte camicie da giorno a *carrè* sorrette da spalline, in cotone, lino e seta.

Quest'ultimo materiale fu introdotto alla metà dell'Ottocento nei capi di biancheria dalla famosa e chiacchierata contessa di Castiglione (Virginia Oldoini, 1837-1899), ma per lungo tempo venne considerato troppo licenzioso e si diffuse solo alla fine del secolo. Nei primi decenni del Novecento invece l'intimo in seta fu via via sempre più apprezzato e divenne irrinunciabile per le dame di buongusto; la sua leggerezza e il poco ingombro lo resero anche molto adatto ad essere indossato sotto agli abiti fascianti, tanto in voga negli anni trenta del Novecento.

Sempre alla contessa si fa risalire l'uso di indossare biancheria colorata ed anche in questo caso bisogna aspettare alcuni decenni, fino all'inizio degli anni venti del Novecento, affinché si affermino le tenui *nuances* del rosa, dell'azzurro, del giallo, del lilla e del verde; un tocco di eleganza necessariamente discreto per evitare che tinte forti apparissero attraverso le trasparenze dei tessuti sempre più leggeri con cui venivano confezionati gli abiti. Seppure il bianco continui ad essere un colore molto apprezzato per ogni capo di biancheria, questo lo si deve ormai a necessità pratiche e non più a simbolici riferimenti alla pulizia e alla purezza morale di chi la indossava.

Terminato l'obbligo di portare i busti costrittivi, questi cambiarono forma e venne loro riservata solo la funzione estetica di sostenere le forme, per migliorare la *silhouette* naturale della donna: le riviste femminili si riempiono di annunci che pubblicizzano i modelli più comodi e prestanti.

La biancheria intima fu quindi condannata a seguire le linee degli abiti con cui doveva essere indossata, dilatandosi e riducendosi, scivolando e avvitandosi a seconda della moda del momento.



## PRIMA DELLA TOILETTE

Per le nostre eleganti ave l'atto del vestirsi richiedeva un notevole impiego di tempo e per ogni momento della giornata era prevista una *toilette* specifica. Pertanto nel guardaroba vi erano alcuni capi raffinati ma facili da indossare, che si usavano alla mattina prima di affrontare gli impegni mondani.

Le camicie *matinee* arricchite di pizzi, ampie e lunghe per coprire i fianchi, con maniche svasate, si portavano con sottane anch'esse impreziosite dai merletti.

Gli abiti *matinee* o *déshabillé* avevano fogge diverse, a seconda dell'epoca e della stagione: la combinazione in seta rosa, che apre la mostra, è un raffinatissimo esempio di fine Ottocento, mentre altri modelli riprendevano la linea della camicia o ricordavano le vestaglie da notte, seppure i tessuti dai colori più decisi e i modelli più strutturati non lasciassero dubbi sul momento del loro utilizzo.

Ancora nelle riviste femminili degli anni trenta si sottolineava la praticità di indossare un abito *matinee* (spesso anche indicato semplicemente come "vestaglia"), mentre si impartivano gli ordini alla servitù per le incombenze della giornata.

Quale che fosse il modello prescelto, sotto a questa *mise* veniva indossata l'usuale biancheria da giorno, come è documentato dall'elegante combinazione in seta champagne degli anni trenta del Novecento, qui esposta.

Le sartorie che confezionavano questi capi si ispiravano alle forme degli abiti allora di moda, ma la biancheria *matinee* nacque come evoluzione delle soluzioni da notte, di cui mantenne i nomi (vestaglia, cuffia).







## DOMANI È UN ALTRO GIORNO

La camicia da notte, la cuffia e la vestaglia costituivano i capi fondamentali dell'abbigliamento notturno, che poteva essere arricchito da giacche da camera (nell'Ottocento poco più corte di una vestaglia, nel nuovo secolo lunghe come camicie) e di *liseuse* o golfini, per lo più lavorati a maglia.

Lineare, lunga fino ai piedi, con pochi bottoni e solo nella parte superiore, chiusa fino al collo, la camicia da notte ottocentesca era ornata con una profusione di merletti nei larghi polsini e sproni. All'inizio del Novecento invece il rigore della tela viene alleggerito nella parte superiore e nelle maniche da ampi inserti in pizzo, che offrono timide provocanti trasparenze. L'eleganza dei capi viene senza dubbio enfatizzata anche dalla presenza del colore, sia nella tela che nei nastri, disseminati con abbondanza nelle scollature e nei polsini. Dai cataloghi di vendita degli anni '10 e '20 del Novecento si può constatare come la moda del tempo non influenzasse particolarmente questo capo, se non per le tipologie di merletti e ricami utilizzati nelle guarnizioni, mentre le vestaglie – come si è detto anche per quelle da giorno – riprendevano i tagli degli abiti, pur essendo realizzate in tessuti adatti per consistenza e colore a questo uso privato.



Il deciso aggiornamento dei modelli di camicie da notte e vestaglie si ha finalmente nel corso degli anni '30. Il copioso utilizzo della seta fu incoraggiato dal regime fascista per incrementare la produzione italiana; pubblicità a pagina intera campeggiavano sulle riviste femminili più in voga, invitando la donna elegante a commissionare sia abiti sia biancheria in seta. Effettivamente questo tessuto, nelle sue diverse lavorazioni e colori, si prestava ad ottenere risultati di grande effetto con i tagli sbiechi delle ampie gonne e le sovrapposizioni di teli delle camicette, in voga negli sfarzosi abiti da sera e in quelli da giorno di proporzioni più ridotte.

Le stesse linee si ritrovano nelle camicie da notte e nelle vestaglie degli anni '30, a testimonianza della difficoltà di separare le forme dell'abbigliamento intimo da quello dei vestiti, sia per necessità (come si è visto con le strutture obbligate della biancheria da giorno ottocentesca) sia per la difficoltà di inventare soluzioni veramente innovative e specifiche per questi capi.

## CUFFIE DA GIORNO E DA NOTTE

Le cuffie e le fasce da capelli erano accessori indispensabili dell'abbigliamento da signora e venivano indossate sia alla mattina con i *déshabillé* sia durante la notte.

In certe epoche è quasi impossibile cogliere la differenza tra le due tipologie, entrambe realizzate sia con lavorazioni ad uncinetto che in sottile battista di cotone.

Alla fine dell'Ottocento solitamente la cuffia era un manufatto circolare e veniva formata stringendo un nastro inserito in un passanastro; nel corso del Novecento invece quelle da giorno acquisirono una volumetria più strutturata, mentre a quelle da notte furono aggiunte appendici di tessuto per coprire le orecchie.

In ogni epoca però la cuffia doveva essere arricchita con pizzi e merletti, come il resto della biancheria.





## TRA LE PAGINE E LE TELE

Tra le occupazioni delle dame, la lettura delle riviste dedicate alla moda o ai lavori femminili aveva un ruolo importante. Se le novità in questo campo nascevano a Parigi, a partire dagli anni '80 dell'Ottocento la grande diffusione dei giornali per le dame e dei cataloghi di vendita dei grandi magazzini ne permisero una rapida conoscenza in tutta Europa e nelle Americhe, come suggerisce il sottotitolo di 'France Mode'.

L'efficacia di queste pubblicazioni è testimoniata dalle puntuali imitazioni, che poterono vantare in molti paesi, compresa l'Italia: per esempio 'La Stagione' non riproponeva solo il titolo della francese 'La Saison', ma anche l'impostazione editoriale.

Le riviste femminili si occupavano in senso ampio dell'informazione delle dame, inserendo racconti o rubriche di consigli utili tra le cronache di moda, le descrizioni puntuali delle novità dei tagli, dei colori e dei tessuti, i disegni per ricami.

I cataloghi di vendita erano specifici e accuratissimi nelle illustrazioni e nelle descrizioni; questi offrivano anche prodotti raffinati e di qualità e pertanto contribuirono a rivoluzionare le abitudini di acquisto: non sempre per avere un bel capo di biancheria era necessario ricorrere ad una sartoria specializzata.

In Italia la ditta Frette fu tra le prime che mise a disposizione della clientela un vastissimo assortimento di biancheria per la casa e personale da uomo, donna e bambino, acquistabile con ordinazioni postali.

Le riviste degli anni '30 del Novecento si distinguono per l'attenzione nella formazione di un "gusto italiano", proponendo modelli che le donne più abili nei lavori d'ago potevano realizzare personalmente e le altre commissionavano a capaci artigiani. Si ricordano tra le testate più in voga "Mani di Fata" e "Fili".

In ogni numero delle riviste specializzate non mancava mai qualche disegno per realizzare fazzoletti ricamati o guarniti da merletti.

Questi piccoli oggetti potevano diventare veri e propri *status symbol*, sfoggiando ornati e tessuti preziosi. Immaneabili in ogni corredo, anche per ragioni pratiche, era un vanto la varietà dei loro ricami. Sono esposti alcuni esemplari della donazione Mariarosa Ferriani.



## CATALOGO

### **Combinazione da casa con blusa e sottanino, 1879**

In raso di seta rosa; la blusa, allacciata posteriormente, è ornata da inserti di tulle ricamato ecrù e da fiocchi neri ai polsi.

La gonna è trattenuta da un elastico in vita e all'interno è cucita una corta sottoveste; è ornata dagli stessi ricami e nastri presenti nella blusa, da una serie di bottoni rivestiti di passamaneria.

*Appartenuta a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanello.*

### **Sottovesti a strascico, 1879**

Lunghe sottovesti terminanti in un corto strascico, allacciate anteriormente al centro con bottoncini; un sottile passanastro bordato di merletto al tombolo forma le bretelle e orna il carrè; nella parte posteriore della gonna vi è un sistema di lacci per sagomarla. In una di esse il fondo della gonna è ornato da un'alta guarnizione in tessuto fittamente plissettato, nell'altra da due balze di merletto al tombolo.

*Appartenute a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanello.*

### **Copribusto ("sottovita"), 1912 ca.**

In tela bianca, allacciato dietro con bottoncini; un alto pizzo meccanico forma le spalline e il carrè; nella parte centrale corre un passanastro con un nastro di raso rosa e sotto vi sono ricami a punto inglese.

*Appartenuto a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanello.*

### **Sottogonna ("sottana"), 1879**

In tela, allacciata in vita dietro con bottoni e un nastro; nella parte posteriore vi sono dei lacci per sagomarla; il fondo è ornato da un'alta guarnizione in tessuto fittamente plissettato.

*Appartenuta a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanello.*

### **Copribusto ("sottovita"), inizio del XX secolo**

In tela bianca, aperto anteriormente; un passanastro forma le bretelle e orna il carrè e il bordo inferiore; ampi inserti in pizzo Valenciennes.

*Donazione: Stefano Pezzoli.*

### **Mutandoni ("calzoni"), 1879**

In tela bianca, aperti al cavallo e allacciati sui fianchi con bottoncini; ornati al fondo da un ampio pizzo Valenciennes intervallato da inserti di Sangallo.

*Appartenuti a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanello.*



**Mutandoni ("calzoni"), 1879**

Sei paia in tela bianca, aperti al cavallo e allacciati sui fianchi con bottoncini; variamente ornati da pizzi e passamaneria montati in fondo alla gamba.  
*Appartenuti a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanello.*

**Pettorina ("camicetta"), primo decennio del XX secolo**

In tela bianca, con collo rialzato, chiusa dietro da bottoni; ornata da un ricamo a punto inglese.  
*Donazione: Anna Maria Bassanelli.*

**Mutandoni ("calzoni"), 1879**

In tela bianca, aperti al cavallo e allacciati sui fianchi con bottoncini; ornati al fondo da un passanastro con nastro di raso giallo e un pizzo Sangallo.  
*Appartenuti a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanello.*

**Sottoveste corta, 1912 ca.**

In battista bianca, un alto pizzo forma il *carrè* dal quale partono le spalline di nastro di raso verde acqua; chiuso al cavallo con bottoncini; incassi di pizzo Valenciennes hanno la sagoma di cuori e farfalle.  
*Appartenuta a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanello.*

**Combinazione con copribusto ("sottovita") e panciera, 1912 ca.**

In tela di cotone, riccamente ornati da un ricamo a punto intaglio (o Richelieu). Il busto è allacciato davanti con una fila di bottoncini; la panciera è chiusa dietro da bottoni e sul fondo sono cuciti nastri gialli da legare alle calze.  
*Appartenuta a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanello.*

**Due camicie da giorno, anni '20 del XX secolo**

In tela di canapa, manica corta e allacciatura al centro davanti; una ha le maniche, lo scollo e lo sprone bordati da un basso merletto all'uncinetto, l'altra da uno smerlo rosso; le iniziali sono ricamate in rosso.  
*Donazione: Giuseppina Malaguti Monfredini.*

**Copribusto ("sottovita"), inizio del XX secolo**

In tela di cotone bianca, con maniche a 3/4, profondo scollo e allacciatura posteriore con bottoncini e nastrino; ornato da raffinati ricami a punti classici.  
*Donazione: Stefano Pezzoli.*

**Copribusti, primo decennio del XX secolo**

In tela di cotone bianca; uno allacciato dietro con bottoncini e ornato da inserti di merletto Valenciennes; l'altro allacciato davanti con bottoncini e ornato da ricamo a punto inglese.  
*Donazione: Anna Maria Bassanelli.*



**Combinazione camicia da giorno e sottogonna, anni '20 del XX secolo**

In raso di seta color champagne con inserti di pizzo in tulle ricamato; la camicia è più lunga ai lati, proponendo un taglio di moda anche nei vestiti dell'epoca, e copre in gran parte la sottoveste.

*Donazione: Anna Menarini Costato e Rita Costato Costantini.*

**Sottoveste corto a carrè, anni '20 del XX secolo**

In lino bianco, chiuso al cavallo con bottoncini; incassi di pizzo a tombolo nella parte centrale del carrè.

*Donazione: Anna Menarini Costato e Rita Costato Costantini.*

**Sottoveste a carrè, anni '20/'30 del XX secolo**

In tela rosa, corta, con spalline a cordella fissate al carrè.

*Donazione: Anna Maria Bassanelli.*

**Camicia da giorno a carrè, anni '30 del XX secolo**

In tela di cotone gialla, con sottili spalline; ornata da un ricamo classico tono su tono.

*Donazione: Anna Menarini Costato e Rita Costato Costantini.*

**Culottes in seta colorata, anni '30 del XX secolo**

Allacciate dietro o sui fianchi con bottoncini; ornate da ricami a punti classici tono su tono o da pizzi in tulle meccanico color ecru e rosa.

*Donazione: Anna Menarini Costato e Rita Costato Costantini.*

**Camicia *matinee*, 1879**

In battista bianca, ampia, con maniche svasate; ornata e bordata con merletto Valenciennes e con diversi tipi di pizzi meccanici; un alto passanastro con nastro di raso rosa corre all'altezza del seno, mentre della fettuccia passanastro con nastrino dello stesso colore corre lungo le spalle e la scollatura; fiocchi di raso rosa arricchiscono i pizzi delle maniche.

*Appartenuta a Lucia Copeti; donazione: Marco Zanella.*

**Camicia *matinee*, 1912 ca.**

In battista bianca, ampia, con maniche svasate; ornata e bordata con merletto meccanico tipo pizzo Rinascimento; sull'allacciatura è montato un fiocco in raso verde acqua.

*Appartenuta a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanella.*

**Camicia *matinee*, primo decennio del XX secolo**

Ampio collo a mantellina, bordato e ornato da incassature di merletto di Bruges; maniche lunghe, guarnite ai polsi dallo stesso pizzo.

*Donazione: Stefano Pezzoli.*





**Abito *déshabillé* (“abito *matinee*” o “vestaglia da mattina”), anni '20 del XX secolo**

In cotone bianco, con ampio collo e maniche 3/4 svasate; apertura anteriore a camicia per tutta la lunghezza, ma chiusa con bottoni solo dallo scollo alla vita.

*Donazione: Anna Menarini Costato e Rita Costato Costantini.*

**Combinazione con vestaglia *matinee*, sottoveste e *culotte*, anni '30 del XX secolo**

In seta color crema, i tre pezzi sono profilati lungo gli scollari e i bordi da un alto pizzo in tulle ricamato. La vestaglia *matinee* non ha aperture, ma una profonda scollatura, definita da due teli incrociati fissati in vita, a cui è attaccata anche una cintura; l'ampia e lunga gonna è svasata. *Culotte* allacciata dietro con bottoncini.

*Donazione: Stefano Pezzoli.*

***Liseuse*, anni '10/'20 del XX secolo**

Tulle meccanico ricamato; taglio a casacca con maniche a 3/4 ampie e svasate; allacciata solo con un laccetto fissato allo scollo.

*Donazione: Stefano Pezzoli.*

**Sottogonna (“sottana”), anni '10/'20 del XX secolo**

In tela bianca con inserti in Sangallo; lunga al polpaccio, allacciata dietro con un nastro; ha una ripresa su un fianco a metà lunghezza.

*Donazione: Stefano Pezzoli.*

**Camicia da notte, 1879 (?)**

In tela di cotone bianco, lunga alla caviglia, maniche lunghe; colletto, sprone e polsi sono di pizzo a tombolo con inserti a ricamo; fiocchi di raso verde acqua ornano la scollatura e i polsi. Era abbinata ad una fascia per capelli rivestita dello stesso pizzo. Seppure il taglio severo e il tipo di ornamento suggerisca una datazione ancora ottocentesca, sotto allo sprone sono ricamate le piccole iniziali 'MB'; non si esclude che fosse un dono della madre dal suo corredo alla figlia Maria.

*Appartenuta a Lucia Copeti e Maria Bonelli (?); donazione: Marco Zanello.*

**Camicia da notte da puerpera, 1912 ca.**

In sottile tela di cotone bianco, con ampie maniche 3/4 ad ali; ornata da ampie incassature di merletto Valenciennes, che forma diversi motivi decorativi e borda le maniche; fiocchi di raso lilla sono fissati all'altezza del petto e nelle maniche.

*Appartenuta a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanello.*

**Camicia da notte da puerpera, 1912 ca.**

In sottile tela di cotone azzurra, con ampie maniche 3/4 ad ali; ornata da ampie incassature di pizzo bianco, che forma diversi motivi decorativi e borda le maniche; fiocco in raso verde acqua all'altezza del petto.

*Appartenuta a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanello.*





**Camicia da notte da puerpera**, 1912 ca.

In sottile tela di cotone rosa, con ampie maniche 3/4 ad ali; ornata da ampie incassature di merletto Valenciennes, che forma diversi motivi decorativi e borda le maniche; 2 fiocchi in raso rosa sono fissati all'altezza del petto.

*Appartenuta a Maria Bonelli; donazione: Marco Zanello.*

**Due giacche da camera**, 1913

In piquet bianco foderato di tessuto felpato; una è profilata lungo i bordi e l'allacciatura anteriore da una striscia di pizzo di Sangallo, l'altra da ricami a punto smerlo lungo i profili e l'allacciatura anteriore.

*Appartenuta a Imelde Parisini; donazione: Giovanna Pesci.*

**Camicia da notte**, anni '30 del XX secolo

In raso di seta rosa, con spalline e scollo formato da un pizzo di tulle ricamato; profonda scollatura sulla schiena; in vita è attaccata la lunga gonna svasata, due *volants* nella parte anteriore e la cintura in quella posteriore.

*Appartenuta a Anna Romagnoli; donazione: Vittorio Valentini.*

**Vestaglia da camera**, anni '30 del XX secolo

In seta rosa, col corpino accollato, le maniche lunghe senza polsino; dal punto vita parte una lunga gonna avvolgente; è allacciata con 5 bottoni posti nella parte superiore e con una fusciccia ornata da frange alle estremità.

*Donazione: Giuseppina Cuppini.*



## BIBLIOGRAFIA

1922-1943. *Vent'anni di moda italiana*, a cura di G. Butazzi (catalogo della mostra, Milano 1980-1981), Firenze 1980, schede 54-65, pp. 64-68

P. Peri, *Il corredo: virtù e castigatezza*, in *In viaggio con Penelope. Percorsi di ricamo e volute di merletto dal XVI al XX secolo. Collezione Arnaldo Caprai*, a cura di M.L. Buseghin, Perugia 1989, pp. 179-202

P. Peri, *La biancheria personale*, in *Idem, Per raffinare i sensi. La collezione Caponi. Ricami, merletti, abiti e accessori dal XVII al XX secolo*, Firenze 1995, pp. 25-49

M. Parmegiani Alfonsi, *I Segreti della Seduzione. Secoli di mutande*, Venezia 1997

F. Tétart-Vittu, *Commerce et industries au service de la mode*, in *Sous l'empire des crinolines*, a cura del Musée Galliera, Parigi 2008, pp. 160-183



## FOTO

*p. 9:* Combinazione da casa con blusa e sottanino in raso di seta rosa con inserti in pizzo, 1879 (particolare).

*p. 10:* Sottovesti a strascico (1879) e sottogonna con copribusto (1879 e 1912 ca.).

*p. 11:* Mutandoni con inserto in pizzo e fiocco giallo (1879).

*p. 12:* Mutandoni, copribusto e combinazioni da giorno (1879 e 1912 ca.) esposti nella sala 2.

*p. 14:* Camicie e abiti *matinee* nella sala 5 (fine del XIX – inizio del XX secolo).

*p. 15:* Camicia *matinee*, primo decennio del XX secolo (particolare del colletto).

*p. 16:* Giacche da camera in piquet bianco (1913), camicia da notte e vestaglia in seta (anni '30 del XX secolo).

*p. 17:* Camicia da notte da puerpera, 1912 ca. (particolare).

*p. 18:* Fascia per capelli e cuffie da giorno e da notte (fine del XIX – primi decenni del XX secolo).



p. 19: Cuffia da notte lavorata all'uncinetto con nastro di seta in tinta (fine del XIX - inizio del XX secolo).

p. 20: Pagine dedicate alla biancheria in *La Saison. Journal illustré des dames*, 1898.

p. 21: Pubblicità di una marca di corsetti in un numero dell'*Ouvrage des Dames* del 1926.

p. 24: Combinazione con copribusto e panciera, ornata da un ricco ricamo a punto intaglio (1912 ca.).

pp. 26-27: Biancheria da giorno nella sala 2 (fine del XIX - inizio del XX secolo).

p. 29: Copribusto e camicie da giorno (primi decenni del XX secolo).

p. 30: Combinazione di camicia da giorno e sottogonna in seta crema con inserti in pizzo (anni '20 del XX secolo).

p. 32: Camicia da notte da puerpera (1912 ca.).

p. 33: Camicia da notte da puerpera (1912 ca.).

p. 35: Camicia da notte (fine XIX - inizio XX secolo).

p. 37: *Culottes* in seta colorata (anni '30 del XX secolo).

p. 39: Pettorine e maniche in tela ornate da pizzi (1879).

p. 41: Decorazioni di pizzi e nastri sulla schiena di una camicia *matinee* (1879).

p. 42: Camicia *matinee*, 1879 (particolare del decoro dello scollo).

p. 43: Camicie da notte da puerpera, 1912 ca. (particolare dell'allacciatura).







